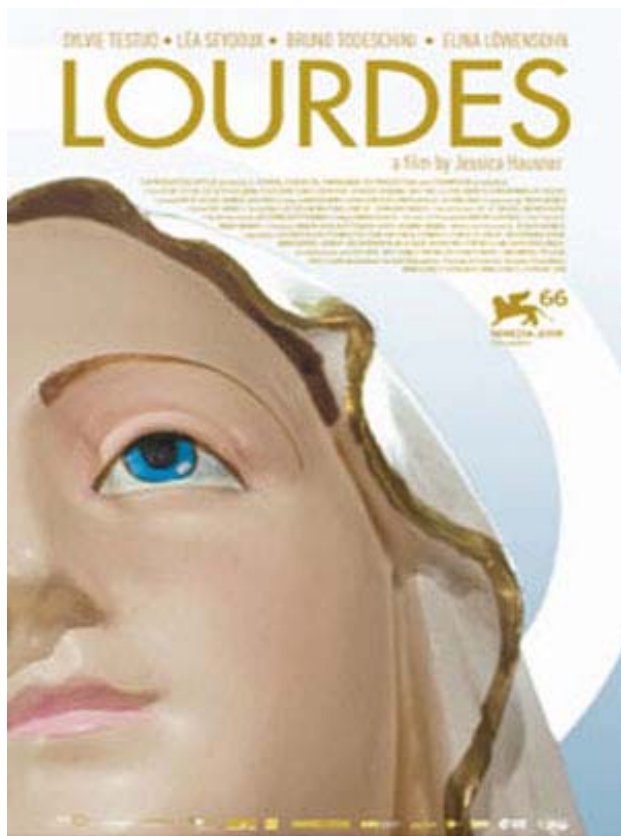


40 1969-2009
anni di cinema di qualità

Cinema
Teatro
Farnese

Persol



*"In un certo senso, siamo tutti
bloccati su una sedia a rotelle."
Padre Nigl*

Titolo : Lourdes

Nazione: Austria/Francia/Germania

Anno: 2009

Genere: Drammatico

Durata: 99'

Regia: Jessica Hausner

Sceneggiatura: Jessica Hausner

Fotografia: Martin Gschlacht

Produzione: Coop 99, Parisienne de
Production, Essential Filmproduktion,
Thermidor Filmproduktion, ZDF/Arte
France Cinema

Distribuzione: Istituto Luce

Data di uscita: 11 Feb 2010 (cinema)

Cast: Sylvie Testud (**Christine**) Lea
Seydoux (**Maria**), Bruno Todeschini
(**Kuno**), Elina Löwensohn (**Cecile**)

*Premio FIPRESCI, Premio SIGNIS e
premio 'LA NAVICELLA-VENEZIA
CINEMA' alla 66ma mostra d'arte
cinematografica di Venezia 2009*

Storia del pellegrinaggio di una umanità in cammino, che svela la propria infelicità e
cerca risposte di speranza. Riuscirà a trovarle dalla fede, da un santuario, da una
guarigione, dal contatto con l'altro, dall'amore?

P.IVA 00913401006 ©2007 - Cinema Farnese Campo de' Fiori, 56 - 00186 Roma tel./fax.06.68.64.395 - info@cinemafarnese.it - Sicurezza -
Privacy



★
EUROPA CINEMAS



imperscrutabili. Lourdes è un luogo in cui si afferma l'esistenza del miracolo, un luogo che è sinonimo di speranza, di conforto e di guarigione per i moribondi e i disperati. Eppure, la speranza che alle soglie della morte tutto possa ancora risolversi sembra assurda quando la vita arriva alle sue battute finali. Lourdes è lo sfondo in cui si svolge questa commedia umana"

Jessica Hausner

"Peccato che le vie del Signore restino

Intervista alla regista Jessica Hausner

Perché ambientare un film proprio a Lourdes?

Intanto, come prima cosa, volevo fare un film su un miracolo. I miracoli rappresentano dei paradossi, uno squarcio nella logica che ci conduce inevitabilmente verso la morte e l'aspettativa di un miracolo rimanda alla speranza che alla fine tutto possa tornare a posto e che ci sia qualcuno che veglia su di noi. Ho svolto molte ricerche per capire quale fosse lo sfondo ideale dove ambientare una storia di un miracolo. Ho scelto Lourdes perché volevo sottolineare il fatto che i pellegrini vi si recano nella speranza di un miracolo. A prima vista, uno può pensare che il miracolo sia una cosa positiva: un paralitico che torna a camminare, per esempio. Documentandomi, però, sono venuta a conoscenza di storie di guarigioni e di casi in cui la persona miracolata era ritornata alla condizione precedente: in pratica, il miracolo non era durato. Trovo che in questo ci sia un parallelo con l'aspetto dell'arbitrarietà della vita: alcune cose che sembrano meravigliose, miracolose addirittura, si rivelano orribili o semplicemente banali. ...]

All'inizio del suo progetto, le istituzioni religiose erano scettiche sul modo in cui la fede sarebbe stata rappresentata nel suo film?

Abbiamo avuto diversi incontri con Monsignor Perrier, vescovo di Tarbes e di Lourdes, sul modo in cui Lourdes sarebbe stata rappresentata. Ne abbiamo parlato anche con dei teologi e la cosa interessante è che anche queste autorità della chiesa cattolica sono consapevoli dell'ambivalenza dei miracoli. Al centro del mio film, così come delle riflessioni della chiesa, c'è la domanda sul significato dell'esistenza. [...]

In definitiva, potremmo dire che il suo film ruota tutto attorno a un mistero?

Un miracolo mette in discussione il senso delle cose. Posso influire sul corso del mio destino comportandomi bene oppure non sono nulla di più che uno strumento nelle mani del caso? Questo contrasto fra il significato e l'arbitrarietà è al centro di questa storia. È per questo che dopo essere stata curata in modo miracoloso, Christine dice "Spero di essere la persona giusta".

'Lourdes' è piuttosto un teatro della vita, coi suoi ineffabili casi di felicità conquistate e perdute, epifanie di benessere che svaniscono senza ragioni, e la giusta ironia. Perché io e non lei. E vale per il dolore e per il miracolo. Perché esistono i ricchi e i poveri dice il prete, ma allora Dio non è buono e giusto commentano le signore. Si parla di fede, certamente, e dei suoi misteri obbligati ma dentro alla vita, al quotidiano equilibrio precario dell'esistenza, alle sua altalene di imprevisti, felici o tragici, senza spiegazione. Un mistero. O una scommessa come la felicità, che vale quanto una canzonetta." **Cristina Piccino, 'Il Manifesto'**

La Hausner evita i toni corrosivi, della miscredenza come quelli enfatici del devoto. Adotta un'angolazione da documentario per presentare il contrasto tra fede (o almeno l'estrema speranza) dei malati e il mercato intorno al Santuario; non risparmia dettagli delle malattie, ma vi affianca la voglia di vivere di un'infermiera che è ancora solo una ragazzina. **Mostra insomma personaggi verosimili divisi dall'aver già o dal non aver ancora paura.**" **Maurizio Cabona, 'Il Giornale'**

"'Lourdes' è stato ideato e girato dalla viennese Jessica Hausner in occasione dei centocinquanta anni delle apparizioni mariane nella cittadina francese. **Un racconto condotto con eccezionale abilità** tra fideismo e blasfemia, documentarismo iper-oggettivo e suspense enigmatica, in apparenza freddo, asettico resoconto del pellegrinaggio di una ragazza paraplegica francese, ma in realtà sottilissima, poliedrica trasfigurazione del Dubbio Primario palleggiato tra credenti e laici. Le guarigioni che come lampi abbaglianti squarciano il muro di quotidiana mestizia e contrizione di masse sterminate e sventurate sono miracoli, fenomeni naturali o truffe organizzate da un agghiacciante congegno ecclesiastico-turistico? Delicatissimo nel suo linguaggio come sospeso sulla minaccia (positiva o negativa, fa lo stesso) dell'evento, **'Lourdes' è finora il migliore film visto a Venezia.**" **Valerio Caprara, 'Il Mattino'**

"Un impossibile incrocio fra Dreyer e Tati che osserva con delicata ironia il mondo del santuario e i sogni e i riti che in esso si compiono. (...) Così, alternando scene drammatiche a momenti buffi, la giovane regista austriaca porta la sua protagonista in sedia a rotelle (la bravissima Sylvie Testud) verso un epilogo necessariamente aperto. Che contempla anche l'attrazione per un volontario dell'ordine di Malta molto apprezzato già dalle infermiere (Bruno Todeschini), su cui la Testud osa poggiare gli occhi rimettendo in discussione ruoli e gerarchie, aspettative e valori. **I più colti apprezzeranno la levità del tocco unita alla densità delle implicazioni teologiche. E la felice disinvoltura con cui il cinema di questi anni continua ad annettersi zone e esperienze su cui fino a non molto tempo fa pesava un ferreo interdetto.**" **Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero'**

"L'obiettivo della regista non si fissa solo su di lei: dedica altrettanto spazio e tempo alle giovani accompagnatrici dell'Ordine di Malta, agli altri malati, alle piccole ritualità quotidiane che scandiscono i giorni di permanenza al santuario. E lo fa con un occhio che sarebbe fuori luogo chiamare laico ma che è certamente oggettivo ed equidistante da spiritualità e scetticismo. Se scatta il sorriso è perché quello che si vede può essere letto anche in maniera ironica ma tutto potrebbe offrirsi anche a una lettura opposta. Proprio come succede alla protagonista quando viene «miracolata»: è lei la prima ad avere dei dubbi, a temere per una possibile recrudescenza della paralisi, a subire gli sguardi invidiosi degli altri malati. In questo modo il film racconta sì un miracolo ma evita in tutti i modi di spiegarlo (la protagonista non sembra neppure particolarmente credente) facendo tornare alla mente **quello spirito dissacrante ma insieme ambiguo e un po' sorpreso che Buñuel aveva portato a vette eccelse e che Jessica Hausner sembra**

in grado di ritrovare di nuovo."
Mereghetti, *'Corriere della Sera'*

Paolo